

Aree terremotate centro Italia: crollo del 70% delle vendite



Nei paesi svuotati e con il turismo in lenta ripresa si registra ancora un **crollo del 70% delle vendite** che sta soffocando l'economia locale, a partire dagli agricoltori e gli allevatori che sono rimasti nonostante le difficoltà. E' quanto afferma la Coldiretti a tre anni dalla prima scossa che il 24 agosto 2016 ha devastato ampie aree del centro Italia.

Nelle zone terremotate è ancora lontano – sottolinea la **Coldiretti** – il ritorno alla normalità, dalle difficoltà abitative delle popolazioni locali ai problemi a far tornare i turisti, mentre si scontano i pesanti ritardi della ricostruzione.

Il risultato – precisa la Coldiretti – è un crollo delle vendite dei prodotti locali che gli agricoltori, a prezzo di mille difficoltà, sono comunque riusciti a salvare dalla macerie garantendo la continuità produttiva e, con essa, una speranza di ripresa in un territorio a prevalente economia agricola.

In difficoltà ci sono 25mila aziende agricole e stalle censite nei **131 Comuni terremotati di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo** dove – continua la Coldiretti – c'è una significativa presenza di allevamenti con oltre 100mila animali tra mucche, pecore e maiali, e un rilevante indotto agroindustriale con caseifici,

salumifici e frantoi dai quali si ottengono specialità di pregio famose in tutto il mondo.

Se la lenticchia di Castelluccio di Norcia Igp è in piena raccolta e si prevede una produzione di qualità attorno ai 3mila-4mila quintali in linea con lo scorso anno, in maggiori difficoltà si trovano altri settori con un calo ad esempio del 20% del latte per la chiusura delle stalle.

Lenta ripresa anche per i 444 agriturismi che secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat operano nell'area dei quali 42 in Abruzzo, 40 nel Lazio, 247 nelle Marche e 115 in Umbria.

Per aiutare le aziende a risollevarsi è scattata in questi ultimi tre anni una grande azione di solidarietà e aiuto con le operazioni "adotta una mucca", per dare ospitalità ad almeno 2000 pecore e mucche sfollate a causa dei crolli delle stalle, e "dona un ballone" di fieno per garantire l'alimentazione del bestiame ma anche la riscoperta dell'antica tradizione agropastorale della "paradura" con la quale i pastori sardi della Coldiretti hanno donato mille pecore ai loro colleghi umbri colpiti dalle scosse per risollevarne le sorti.

Senza dimenticare – continua la Coldiretti – i mercati degli agricoltori di Campagna Amica, nella Capitale e in tutta la Penisola, che continuano ad ospitare gli agricoltori terremotati e i loro prodotti rimasti senza sbocchi di mercato con oltre 60mila italiani che hanno assaggiato la "caciotta della solidarietà", ottenuta con il latte raccolto dalle stalle terremotate di Norcia, Amatrice e Leonessa e il "cacio amico" fatto con il latte degli allevamenti marchigiani.

Ed è stata anche effettuata la distribuzione gratuita di 565.260 litri di gasolio alle aziende agricole grazie all'impegno di Coldiretti, Consorzi Agrari d'Italia, Eurocap Petroli e del Consorzio Cooperativo Finanziario per lo

Sviluppo, senza alcun contributo pubblico e sempre la Coldiretti assieme all'Associazione Italiana Allevatori e ai Consorzi Agrari ha consegnato mangiatoie, mangimi, fieno, carrelli per la mungitura, refrigeratori e generatori di corrente oltre a roulotte, camper e moduli abitativi.